

Luana Benini

ROMA An e una parte di Fi, scatenati contro «toghe rosse» e «magistrati talibani» riattizzano lo scontro fra polizia e magistratura, dopo la disposizione del Tribunale del riesame di scarcerare i poliziotti agli arresti domiciliari per le presunte violenze nel corso del Global Forum del marzo 2001 a Napoli. Più prudenti i centristi del Polo. Dal centro sinistra il monito: non si strumentalizzino le sentenze e soprattutto si vada fino in fondo nell'accertamento della verità. Perché la decisione del Tribunale non elimina certo la gravità degli indizi raccolti. Ancora non ci sono risposte su quanto avvenuto a Napoli nella caserma Rainero.

Prima ancora che si conoscano le motivazioni del dispositivo e che siano chiarite le valutazioni che hanno condotto i magistrati del Tribunale del riesame a ritenere cessate le esigenze di custodia cautelare, Maurizio Gasparri si lancia in accuse pesanti verso la procura di Napoli e verso il Csm: «E' la dimostrazione che qualcuno ha sbagliato e abusato dei propri poteri e questi non sono certo i poliziotti. Adesso attendo le scuse del Csm che nei giorni scorsi mi aveva offeso». Di più: «Valuterò in sede legale se posso dare mandato a qualche avvocato per contestare l'azione del Csm». Nel mirino di un Gasparri senza freni il consigliere del Csm Armando Spataro, i magistrati che «accompagnano i figli alle manifestazioni dei no-global» e che «attaccano gli altri magistrati coraggiosi come Cordova». Ma Gasparri è in buona compagnia. «Magistratura mioppe», «militante», «talibana», che ha commesso «errori grossolani», che ha «scredito, offeso», tolto «dignità» alla polizia di Stato che «aveva difeso Napoli e i lavoratori contro la violenza dei dimostranti». Sono questi i toni ricorrenti nell'effluvio di parole di Alessandra Mussolini, Enzo Fraga, Michele Fiorino, Sergio Cola, tutti di An. Questa la filosofia di fondo: questa magistratura ha subito uno «smacco», è stata sconfitta. Fiorino dice anche che «è stato smascherato il tentativo messo in atto dalle toghe rosse per destabilizzare lo Stato». Anche il presidente dei senatori forzisti di Fi, Renato Schifani, si associa: «A Napoli c'è stato qualcuno che ha tentato di mettere in discussione la credibilità di un fondamentale settore dello Stato». In un crescendo di accuse, l'ex sottosegretario all'Interno Carlo Taormina, Fi, chiede che Csm e ministro della Giustizia puniscano con il trasferimento i pm che hanno chiesto l'arresto dei poliziotti e che si occupano dell'inchiesta sui presunti pestaggi. Tifo da stadio per una inchiesta che già si considera finita.

Il consigliere del Csm Armando Spataro replica alle accuse: «E' irresponsabile chi utilizza inchieste eclatanti solo per rivolgere attacchi alla magistratura». La giustizia «per alcuni è vissuta come una competizione, con vincitori e vinti». Quanto alle minacce di azioni contro il Csm o di trasferimenti di magistrati: «Non meritano commenti».

Maggiore prudenza nei ministri della Giustizia, Castelli (dice di volersi «astenerne da commenti sulle decisioni dei magistrati»), e dell'Interno, Scajola (rinova l'appello «a tutti gli organi di Stato perché lavorino in armonia»). Anche Gianfranco Fini, che pure rivendica di essere stato fra i primi a ritenere quegli arresti «inopportuni», spezza una lancia in nome della collaborazio-

« I colonnelli del partito di Fini, con Schifani e Taormina a testa bassa. Il più loquace è Gasparri che addirittura vuole le scuse del Csm



Scajola prudente: «Gli organi di Stato lavorino in armonia»  
Angius: «Si deve accertare la verità su quanto accaduto nella caserma Rainero»

# Destra scatenata contro la magistratura

Accuse durissime ai pm di Napoli. Fassino: «Le sentenze non si giudicano, si rispettano»

ne fra poteri costituiti con «polizia e carabinieri che agiscono nel rispetto della legge» e «magistratura capace di accertare la verità». Prudenza nei centri-

sti del Polo. Il commento di Luca Volonté, capogruppo dell'Udc alla Camera suona, anzi, come un rimprovero ai falchi di An e Fi: «I tentativi delle ulti-

me settimane di far apparire la magistratura come un organo dello Stato in lotta e animato da sentimenti di vendetta verso la polizia ha avuto nella decisio-

ne di oggi una palese sconfitta. Siamo vicini sia alla magistratura che alle forze dell'ordine».

Il centro sinistra non ci sta al nuovo giro di attacchi frontali ai pm di Napoli. Al contempo sottolinea, come fa il presidente dei senatori ds Gavino Angius, che il pronunciamento del Tri-

bunale del riesame «non da risposte sui fatti accaduti a Napoli». Al momento, infatti, sono stati «ritenuti insussistenti gli elementi accusatori riferiti al reato di sequestro di persona». Punto e basta. Ma «resta tutta da accertare la verità su ciò che è avvenuto alla caserma Rainero». Noi, dice Angius, «rispettiamo totalmente gli atti della magistratura; non siamo tra coloro che considerano buoni i giudici che emettono sentenze che ci piacciono e cattivi quelli che emettono sentenze che non ci piacciono: lasciamo alla CdI questo indegno comportamento».

«Non è compito della politica - ammonisce il segretario ds Piero Fassino - giudicare le sentenze. Perché la magistratura è indipendente. Continuo a dire che la politica deve fare un passo indietro e creare le condizioni perché la polizia possa lavorare in un clima di serenità». In-

somma, il centro destra «sbaglia a insistere sulla contrapposizione istituzionale», afferma Anna Finocchiaro. E D'Alema si richiama al nostro ordinamento «garantista»: «La sentenza dimostra con quanta serenità si sta esaminando questo caso. E' sbagliato che la politica fomenti magistratura e polizia l'una contro l'altra e poi che si strumentalizzino vicende di carattere giudiziario». Occorre che «al più presto si giunga alla conclusione di questa vicenda nella quale si sta indagando sui reati gravi, che non sono compiuti dalla polizia, ma da persone». Anche Francesco Rutelli dice basta alle strumentalizzazioni: «E' incredibile la mancanza di senso dello stato di molti esponenti della destra che commentano sentenze e ordinanze della magistratura come fossero sugli spalti di uno stadio». «Inutile e scomposto lo sbraitare del Polo» secondo il Pdc. Il verde Paolo Cento sottolinea che la decisione del Tribunale del riesame è avvenuta in «un clima inaccettabile di scontro e di pressione politico-istituzionale». Secondo Giuliano Pisapia, Prc, non si deve strumentalizzare la decisione del Tribunale che «non ha toccato, ma anzi ha confermato la gravità degli indizi per le violenze e gli abusi avvenuti nel carcere anche se poi ha ritenuto non più sussistenti le esigenze di custodia cautelare». Insomma, ora l'inchiesta deve andare avanti con serenità.



L'esultanza degli avvocati dopo che il tribunale del riesame si è appena espresso per la scarcerazione dei loro clienti

Fusco/Ansa

## toni pacati

«Alcuni magistrati sono condizionati dalla loro ideologia di sinistra. I governi della città e della regione sono in mano della sinistra, di una sinistra che non vuole che il procuratore di Napoli non sia condizionabile. E Cordova non è politicamente condizionabile. Sono in arrivo 35 miliardi di euro per Napoli e la Regione e siccome tutto è come prima, perché a Napoli la camorra si è mafizzata, l'economia illegale ha sostituito quella legale. Ho le idee chiare: Bassolino è il nuovo Viceré di Napoli, ha preso il posto di Pomicino. Non è cambiato nulla rispetto a Tangentopoli».

Michele Florino,  
Senatore di An,  
LA STAMPA,  
11 maggio 2002, pag. 6

## l'intervista

Nello Rossi  
consigliere del Csm

Sandra Amurri

Cosa pensa della sentenza emessa ieri dal Tribunale del Riesame che ha revocato gli arresti domiciliari dei poliziotti?

«La rispetto, naturalmente».  
Risponde il consigliere del Csm Nello Rossi, di Magistratura democratica, che aggiunge: «Avevo già detto nel plenum del Csm dell'8 maggio e lo ripeto ora che spettava solo ai giudici del tribunale del riesame di dare una prima risposta su quanto accaduto a Napoli ed essi l'hanno data con la loro decisione di revocare gli arresti domiciliari».

**Come giudica i comportamenti di gioia dei chi sostiene che ieri è stata fatta giustizia?**  
Trovo giusti, legittimi e comprensibili la gioia ed il sollievo di quanti per diverse ragioni, convin-

zione personale, amicizia, parentela colleganza, hanno sostenuto le ragioni degli indagati e creduto in loro. Naturalmente, come ho detto in precedenza si tratta solo di una prima risposta. E sarà il proseguo del procedimento a permettere accertamenti più ampi e sicuri.

**Si sente di dire la stessa cosa a chi, come il sottosegretario Gasparri, addirittura pretende le scuse dal Csm per aver stilato una risoluzione di principio rivolta a ripristinare la serenità dei magistrati napoletani?**

Non ho alcuna intenzione di rispondere all'onorevole Gasparri. Al Consiglio Superiore della Magistratura spettava di restituire serenità ai magistrati napoletani prenutti da una campagna di inaudita violenza. E nei limiti delle sue forze il Consiglio ha assolto a questo compito con la risoluzione approvata a larghissima maggioranza l'altro ieri. Dico, invece, che trovo irreflessivi ed incapaci di comprendere il difficile compito della giu-

risdizione, quanti, senza attendere di leggere che cosa questi giudici hanno scritto e di capire che ragionamento hanno fatto, si lanciano senza esitazione in pubbliche condanne e scomuniche e cercano capri espiatori per un sacrificio immediato dinanzi all'opinione pubblica.

**Lei, personalmente che atteggiamento assume?**

Per parte mia attendo di capire, leggendo la motivazione, se la decisione odierna è stata presa perché mancavano indizi della verità dei fatti denunciati o perché non vi erano dall'origine esigenze cautelari o perché tali esigenze sono ora cessate.

**Crede che sia giovata alla giustizia la tifoseria da stadio che si è creata fin qui e che non accenna a diminuire?**

Il tifo da stadio non rende un buon servizio alla giustizia ed è una ennesima dimostrazione di disattenzione e di mancanza di sostanziale rispetto per il lavoro dei giudici, osannati o vilipesi non

per la validità e la giustezza di quello che decidono ma solo sulla base di passioni partigiane e di opinioni pregiudiziali.

**Teme che questa ordinanza possa essere usata per contribuire alla delegittimazione in atto dei magistrati?**

L'idea che un Pubblico Ministero possa essere delegittimato perché un giudice non accoglie la sua impostazione, o che un giudice possa essere delegittimato perché un suo provvedimento è riformato da un giudice d'Appello è semplicemente fuori dal mondo perché nega in radice la sostanza della giurisdizione. Giurisdizione che si fonda sulla dialettica processuale che è fatta, appunto, di conferme e di smentite dell'operato di ciascun protagonista, Pm, giudice o avvocato.

**Sarebbe come se un avvocato che perde una causa perdesse anche la fiducia dei cittadini.**

Non mi sognerei mai di pensare che un avvo-

cato è delegittimato solo perché «perde» una causa.

**Cossiga dice che c'è un giudice a Napoli come a Berlino. Cosa le risponde?**

Per una volta tanto sono d'accordo con Cossiga. In effetti in tempi rapidi c'è stato un controllo su una misura cautelare nell'ambito di un procedimento molto complesso. Come ho detto bisognerà valutare nel merito la decisione, ma per intanto si può dire che il sistema di controllo ha operato tempestivamente. Mi auguro che a questo punto cessino tante indegne strumentalizzazioni e soprattutto quella che ha puntato sul conflitto istituzionale, sulla guerra tra magistratura e polizia. Una guerra inconcepibile e dannosissima per entrambi questi corpi. Da questo momento non ci saranno più alibi non si potrà più solo parlare dell'opportunità o meno degli arresti ma ci si dovrà riproporre la domanda: i fatti denunciati sono veri oppure no?

«Da questo momento non ci saranno più alibi. Ci si dovrà continuare a chiedere: i fatti denunciati sono veri oppure no?»

## «Ora basta con le strumentalizzazioni»

Il leader No Global napoletano: «Non facciamo passare i pestaggi per normale amministrazione»

## Caruso: «Resta l'esigenza di verità»

NAPOLI «Non è sicuramente la custodia cautelare degli otto poliziotti che ci ha interessato e interessa oggi. Questa decisione non cancella la richiesta di fare verità e giustizia sui fatti di Napoli per andare a colpire non gli otto pesci piccoli, ma indagare nei piani alti dei palazzi di potere». Questo il giudizio di Francesco Caruso, portavoce della Rete No Global campana sulla decisione del Riesame.

«Con questa scarcerazione - a suo parere - non vengono meno le ragioni politiche ed etiche per fare luce fino in fondo sul massacro del 17 marzo a Napoli». Ma l'insussistenza del reato di sequestro di persona, di fatto, non ridimensiona un'asse fondamentale dell'inchiesta? «E' una interpretazione - risponde Caruso - molto pericolosa. In questo modo si rischia di far passare pestaggi, maltrattamenti e sequestri di decine di cittadini avvenuti nella caserma Rainero come un fatto di normale amministrazione. E questo è un rischio che dobbiamo assolutamente

impedire. Altrimenti - avverte - i pestaggi della Rainero diventeranno normalità e non faranno più notizia».

Caruso esprime infine la «preoccupazione che quell'asse di convivenza creatosi in queste settimane tra le forze politiche di destra e settori delle forze dell'ordine passi al contrattacco e si apra una campagna di intimidazione nei confronti del movimento ma anche dei testimoni stessi che hanno subito già in questi giorni una dura campagna di pressione».

«L'importante non è il fatto che ci siano persone in galera, l'importante è che si vada fino in fondo con le indagini e si faccia luce sulla verità», così dice anche il leader dei Disobbedienti italiani, Luca Casarini, alla decisione del Tribunale del riesame di Napoli di scarcerare gli otto agenti di polizia coinvolti nell'inchiesta sui presunti pestaggi avvenuti nella caserma Rainero di Napoli.

Secondo Casarini, però, «saranno importanti le motivazioni di que-

sta decisione perché se c'è il tentativo di far passare l'impunità per agenti di polizia accusati di reati gravissimi e violazione dei diritti umani, allora questo è uno Stato di polizia». «Se invece - ha aggiunto il leader dei Disobbedienti - la decisione non impedisce l'accertamento dei fatti e soprattutto non darà la licenza a nessun agente o carabiniere di attentare ai diritti di ogni cittadino, allora credo che l'aspetto della detenzione sia il meno importante. Comunque, sarebbe bello che questo garantismo fosse applicato a tutti i cittadini».

«Dobbiamo chiederci se le condizioni in cui i giudici sono stati costretti a decidere siano quelle di uno Stato di diritto rispettoso della Costituzione democratica». Questo il primo commento di Vittorio Agnoletto, leader del Social Forum, che a Milano ha appreso la notizia della decisione del Tribunale del riesame di Napoli pochi istanti prima di intervenire ad un convegno sulle tematiche della globalizzazione.



LA CONTRORIFORMA DEL MINISTRO TREMONTI

## SOTTO IL CIELO DELLE FONDAZIONI BANCARIE

Tavola rotonda

Roma 15 maggio 2002, ore 9,30

Partecipano: On. **Vincenzo Visco**  
avv. **Giuseppe Guzzetti** presidente Fondazione Cariplo  
**Marcello Messori** economista  
**Massimo Riva** giornalista  
**Sergio Cofferati** segretario generale Cgil  
**Raffaele Minelli** segretario generale Spi-Cgil  
**Marcello Tocco** segretario generale Fisac Cgil

Coordina: **Nicoletta Rocchi** segretaria nazionale Spi Cgil

L'avvocato **Massimiliano Catapano** illustrerà gli aspetti giuridici della riforma delle fondazioni

Centro Congressi Frentani - Via dei Frentani, 4/a